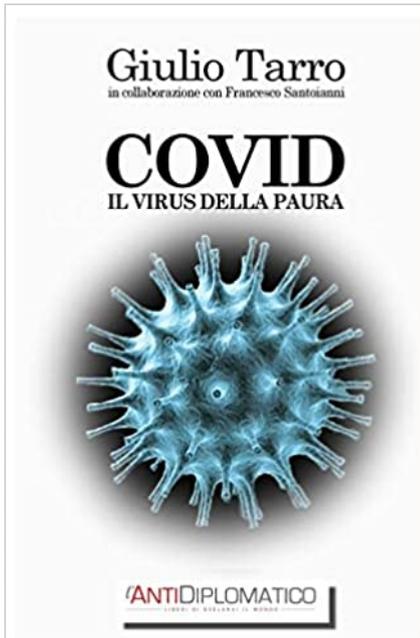


25 giugno 2020

Ma come è stata gestita la pandemia Covid-19 ?!

di Paolino Vitolo



In questi giorni di giugno, in cui assistiamo ad un faticoso inizio di estate, come se anche la stagione si stesse liberando a stento dalle pastoie della quarantena, è lecito porsi qualche domanda su come l'emergenza sia stata gestita.

Per quanto riguarda noi cittadini, credo che il giudizio non possa essere che ottimo, anzi eccezionale, addirittura molto poco italiano. Siamo stati ligi a decreti cervellotici e contraddittori di questo governo disastroso, il peggiore a memoria d'uomo da quando è nata la repubblica. Si è detto tutto e il contrario di tutto, anche a distanza di ore. Il presidente del Consiglio ha emanato con cadenza quasi giornaliera i famigerati DPCM, infrangendo allegramente i dettami costituzionali e noi tutti, pecoroni per paura, ci siamo piegati alla perdita dei nostri diritti più elementari, primo fra tutti a quello alla libertà.

E, come se non bastasse, l'economia del paese ne è uscita distrutta, con una perdita del PIL del 12% nel 2020, a cui, secondo le previsioni degli organismi internazionali, seguirà nel 2021 una miserabile crescita del 6%. Ciò significa che dal prossimo autunno, anche se il coronavirus SARS-COV-2 ci risparmierà, saremo ridotti alla fame. E non in senso metaforico.

E pensare che, per raggiungere questi mirabolanti risultati, questo governo da operetta (sarebbe meglio dire "da tragedia") si è fatto assistere da un comitato di oltre 500 (dicasi **cinquecento**) esperti (?), chiaramente ben remunerati.

Ora che stiamo uscendo dalla crisi sanitaria (non da quella economica, ovviamente), molti si stanno ponendo le stesse domande e sul tavolo dell'ineffabile Giuseppe Conte si stanno accumulando centinaia di denunce, da parte di cittadini che hanno perso i loro cari nella pandemia, di imprenditori ridotti sul lastrico e di semplici cittadini che si sono sentiti privati dei loro diritti costituzionali. Alcuni mezzi di informazione riportano ad esempio che un certo avvocato Edoardo Polacco ha depositato oltre 2800 querele di cittadini di tutta la penisola per attentato alla Costituzione e violenza privata, proprio per l'uso continuo e abusato dei famigerati DPCM. Ma l'ineffabile Giuseppe si tranquillizzi pure: siamo certi che tutto finirà, questa volta sì, all'italiana, cioè a tarallucci e vino.

Noi abbiamo avuto ed abbiamo anche abbondantemente espresso i nostri dubbi sulla gestione della pandemia. Non abbiamo fatto nessuna denuncia e ci siamo anche assoggettati alle prepotenze. Ma proprio in questi giorni è uscito un libro di un signore, che se ne intende certamente più di noi di virus ed epidemie. Si tratta del

premio Nobel Giulio Tarro e il suo libro si intitola "COVID il virus della paura" (Ed "L'antidiplomatico", prezzo 12,80 €).

Con stupore e soddisfazione apprendiamo che il prof. Tarro la pensa esattamente come noi. Per convincercene basta leggere qualche passo dell'introduzione del libro:

DAL LIBRO DEL PROF. GIULIO TARRO "COVID19, IL VIRUS DELLA PAURA":

INCOMPETENZA, ARROGANZA, IRRESPONSABILITA'

"Di epidemie in Italia ne ho viste davvero tante. Il colera a Napoli nel 1973, il 'Male oscuro' nel 1978, le innumerevoli epidemie influenzali che congestionavano l'Ospedale Cotugno, dove ero Primario. E tantissime ne ho viste all'estero. Ho visto panico, disorganizzazione, eroismi, infamie; ho conosciuto scienziati che preparavano armi biologiche e progettavano epidemie; giornalisti e dirigenti di blasonate organizzazioni che, verosimilmente, gonfiavano la minaccia di qualche virus per conto di aziende produttrici di vaccini, ricercatori che, pur di avere il loro momento di gloria, attestavano qualsiasi sciocchezza in Tv; politici che minimizzavano il contagio pur di non perdere il loro consenso... . Credevo, quindi, di aver visto di tutto".

"Ma mai avrei immaginato di vedere tanta incompetenza, arroganza, superficialità, irresponsabilità, quelle con le quali si è tentato di affrontare il virus del Covid-19. Una emergenza che avrebbe potuto riproporre uno scenario non molto dissimile da quello di tante epidemie influenzali che, periodicamente, sferzano anche il nostro Paese e che, invece, per sciagurate scelte, ha comportato dapprima un numero elevatissimo di vittime e poi ha lasciato il nostro Paese in ginocchio".

... "Se questa tragedia si è verificata, grande è la responsabilità di tanti 'esperti' che pur di troneggiare in Tv non hanno avuto remore (oltre a dichiarare tutto e, il giorno dopo, il suo contrario) ad assecondare dissennate scelte che, se non avessero avuto qualche 'avallo' scientifico, avrebbero scatenato le piazze".

...

"Questo libro nasce proprio per questo. Dall'amarezza e dalla rabbia nel constatare l'opportunità di tanti 'esperti' che ora, paventando un fantomatico catastrofico ritorno del Covid-19, servilmente, si dichiarano entusiasti delle vessatorie - e inutili - misure che saranno messe in atto, prima tra tutte l'obbligatorietà della già fallimentare vaccinazione antiinfluenzale".

"Stessa amarezza e rabbia per tante persone trasformate dal terrore profuso in questa emergenza in ipocondriaci burattini animati dai suddetti 'esperti'. Un asservimento reso totale da tanti canti patriottici cantati dai balconi contro il 'nemico virus'. Un fenomeno illuminante sulla vulnerabilità della nostra società agli stravolgimenti della realtà imposti dal Potere".

UNA MANIPOLAZIONE DEI DATI

"La cosa più penosa della faccenda è che i dati dei 'contagiati' (raccolti a casaccio dalle Regioni e che, quindi, non erano l'indice di alcunchè) rivestivano caratteri di ufficialità nella comunicazione istituzionale dove venivano affiancati al numero dei 'deceduti'. La questione 'morti per Covid-19' invece che 'morti con Covid-19' (e cioè se questo virus sia stata la causa principale della morte e se era presente nell'organismo di persone in

procinto, comunque, di morire per altre patologie o per vecchiaia), è stata oggetto di innumerevoli polemiche che, comunque, non hanno impedito al Governo di continuare a divulgare il numero di non meglio specificati 'Deceduti' seguito dalla farisaica dicitura 'in attesa di conferma Istituto Superiore di Sanità'. In realtà già il 13 marzo il direttore dell'ISS annunciava che solo per due persone, tra le tante ascritte come 'morte per Coronavirus', si poteva – per l'assenza di gravi patologie pregresse e per l'età – confermare questa diagnosi. Il 17 marzo un verdetto ancor più inequivocabile: su 355 cartelle cliniche esaminate, solo 12 decessi possono essere ascritti come 'morti per Coronavirus'".

"In più, per valutare la letalità del virus, l'esatto numero dei morti, avrebbe dovuto essere rapportato non già ai pochi positivi a tampone presentati come 'contagiati', ma alle stime del numero degli infettati in Italia che venivano già pubblicate da autorevoli istituti di ricerca".

... VACCINI? NON UNA SOLUZIONE: UN PROBLEMA

Un illuminante focus sulle aree di Bergamo e Brescia. Zone in cui "appare verosimile una ipotesi tutta da verificare ma già rigettata con sdegno, senza che sia stata fatta una sola indagine al riguardo. E cioè che possa essere stata la straordinaria campagna di vaccinazione anti-meningococco C – svoltasi nella provincia di Bergamo (21.331 vaccinati) e di Brescia (12.200 vaccinati) – e la periodica campagna vaccinale contro l'influenza (che avrebbe registrato nelle suddette province adesioni, a detta dei media, 'superiori ad ogni aspettativa') a determinare in molte persone un abbassamento delle difese immunitarie che le hanno rese particolarmente vulnerabili al Covid-19".

Vi è piaciuto?

Se sì, comprate il libro, altrimenti meditate!